

Quei bambini che giocano

Un giorno perdoneranno
se presto ci togliamo di mezzo.
Perdoneranno. Un giorno.
Ma la distorsione del tempo
il corso della vita deviato su false piste
l'emorragia dei giorni
dal varco del corrotto intendimento:
questo no, non lo perdoneranno.
Non si perdona a una donna un amore bugiardo,
l'amenso passaggio di acque e foglie
che squarcia svelando
radici putrefatte, melma nera.
*"D'amore non esistono peccati,
s'infuriava un poeta ai tardi anni,
esistono soltanto peccati contro l'amore."*

E questi no, non li perdoneranno

Vittorio Sereni

Lottatori

Buio mi sembrò, e raffermo,
nel cielo degli uomini
il pane degli astri.
Eppure nella stretta delle loro mani
scoprivo la fatica di quelle stelle
che ne chiamano a raccolta altre
mentre migrano al di là del ponte
ancora trasognate.
Ne ho raccolto il sudore splendente
e nel mio gesto la terra
ha smesso di morire.

Renè Char

Vittorio Sereni (Luino 1913 - Milano 1983). Una delle voci più significative della poesia italiana di pieno Novecento, fu a lungo professore, poi critico letterario e infine direttore editoriale. Nei suoi versi (a partire dalle esperienze di guerra e prigionia) ha narrato la condizione di precarietà e desolazione dell'uomo moderno fondendo inquietudine esistenziale del singolo e tragico destino collettivo.

Renè Char (Isle-sur-Sorgue 1907 - Parigi 1988). Poesia metaforica e simbolica quella di Renè Char che, dai primi passi mossi in seno al movimento surrealista, trova la sua formula compiuta in uno stile rarefatto, contrapposto all'eloquenza, che si contrae fino all'aforisma. Intellettuale indipendente e solitario, si chiese per tutta la vita come l'uomo debba "abitare" la terra: rispose con la poesia.